

# Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee

Giuseppe Dematteis

Professore emerito di geografia urbana e regionali del Politecnico di Torino, presidente dell'Associazione Dislivelli ricerca e comunicazione sulla montagna ([www.dislivelli.eu](http://www.dislivelli.eu))

*L'articolo discute l'opportunità di differenziare le politiche per i territori montani da quelle più generali per le 'aree interne' di recente proposte dal Ministero della coesione territoriale. A tal scopo ricostruisce l'evoluzione del concetto di montagna come categoria rilevante nelle politiche pubbliche italiane a partire dal suo inserimento nella Costituzione e di quelle europee a partire dal Trattato di Roma. Confronta questa montagna 'giuridica' con quella degli studi condotti in diversi ambiti disciplinari, ne individua i caratteri peculiari e li confronta con le principali politiche ad essi pertinenti. Arriva a concludere che la categoria 'aree interne' è troppo estensiva per dare una risposta efficace ad alcuni problemi rilevanti della montagna, ma è anche troppo restrittiva in quanto rivolta esclusivamente agli spazi rurali, senza considerare il ruolo delle città intra- e peri-montane nei processi di sviluppo e di coesione territoriale*

Parole chiave: montagna; aree interne; politiche di coesione territoriale

## **La montagna ignorata dalle politiche di coesione territoriale?**

Nel documento *Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*, presentato il 27 dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca<sup>1</sup>, venivano individuate tre 'opzioni strategiche': Mezzogiorno, città e 'aree interne'. Quest'ultima categoria è di derivazione meridionalista: la problematica delle 'aree interne' (o 'zone interne') nasce infatti nella riflessione e nell'azione di economisti come Pasquale Saraceno, Manlio Rossi Doria e altri, impegnati fin dagli anni '50 nello sviluppo del Mezzogiorno<sup>2</sup>. Essa verrà poi ripresa negli anni '90 in lavori sistematici di geografi, soprattutto napoletani (Coppola e Sommella 1998; Stanzione, 2001), sempre riferiti principalmente al Mezzogiorno. Oltre ad analizzare le difficoltà degli spazi 'interni', questi studi ne mettono in evidenza «potenzialità che in una certa fase storica paiono sacrificate, o depauperate o inesprese, ma che potrebbero tornare utili in una diversa prospettiva» (Coppola, 2001, p. 371), e non a caso alcuni di essi escono in un volume collettaneo col titolo «Le vie interne allo sviluppo del Mezzogiorno» (Stanzione, 2001). Nel documento del ministro Barca le 'aree interne' vengono così definite: «quella parte del territorio nazionale – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – distante dai centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, 'rugosa', con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione». Un tentativo di individuazione cartografica effettuato dal Dps (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica)<sup>3</sup> le identifica con gli spazi rurali meno urbanizzati e le quantifica su base comunale in un 61,1% del territorio e un 22,7% della popolazione nazionale. All'interno di esse distingue poi le categorie dei Comuni 'periferici' e 'ultraperiferici', che insieme occupano il 31,5% della superficie, con il 7,7% della popolazione italiana. Quest'ultima aggregazione ha all'incirca le dimensioni dei comuni montani dell'Istat (35,2% della superficie nazionale), ma non vi corrisponde, perché riguarda tutti i comuni che distano più di 40 minuti da città dotate di servizi di livello medio-alto, molti dei quali non sono montani, mentre non vi rientra la montagna più vicina alle città, né ovviamente le città situate all'interno di aree montane.

Nella programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 non vi sarà dunque una politica per la montagna, ma per le 'aree interne'. Questo sembra non tener conto dell'art 44 della Costituzione,